

ERI QUI

*In ricordo di Annita*

Non eri  
qui  
soltanto ad aspettare  
che morte,  
nel silenzio,  
ti portasse.  
Eri qui  
in lotta  
con i giorni,  
a piangere le notti,  
legata, nell'attesa,  
alla speranza.

## REPLAIN

Prima quell'acqua passando  
strappava drappelli di vita:  
senza pensare,  
senza frenare,  
senza capire,  
scorreva e copriva,  
teneri corpi,  
su fosse profonde in languida terra.  
Ed io seguivo,  
murato su fragili muri,  
lo sguardo non mio  
che triste frugava tra scaglie di cielo.  
Ora quell'acqua scorrendo  
trafuga rabbia dall'anima:  
senza spiegare,  
senza deviare,  
senza graziare,  
scava e rovina, urlando,  
fasci di lenti respiri.  
Ed io rincorro  
su terra già fragile e tesa,  
l'oscura fessura  
che luce solare sfocata  
da tempo non sfiora.

## NON PIÙ FOGLIE E PAGLIUZZE

Quel tempo che giorno sotterra  
tra luce sorgiva e tramonti  
e rende, ebbro di assilli,  
attimi attorno all'eterno,  
si fredda al di là dei confini  
sotto lo sguardo che gela  
dove la mente, che narra,  
assorta, sull'esile terra,  
coglie l'ultimo fiato,  
mentre sull'acqua che scorre,  
galleggiano corpi e supplizi:  
non più foglie e pagliuzze  
come nell'ultimo ingorgo.

## ANCORA A MANI VUOTE

E ridiscendo, ancora a mani vuote,  
su strade e giorni gelidi negli occhi,  
per navigare a vela, tra la nebbia,  
senz'aria che riduce il mio dolore.

## IN APNEA

Di solito non cerco, nel guardare,  
il palmo di una mano tra le stelle,  
se luce mai filtrasse alle fessure  
o notte andasse in piega temporale,  
so rimanere zitto in apnea,  
sul fondo smisurato di uno sguardo  
che gente, a malapena, mi concede.

## OCCHI DI MADRE

Guardare con amore nei suoi occhi  
- occhi di madre, facili a soffrire -  
senza frugare i giorni del passato,  
si resta preda al vento che trascina;  
attratti da un silenzio che solleva  
fino a rasentare i cieli azzurri.

Guardare per capire nei suoi occhi  
e lasciarsi trasportare come tempo  
attorno a vecchi giorni della vita  
rimasti in solitudine o vissuti;  
si lacera nel petto, o si frantuma,  
sotto quei segni sferici spaziali,  
l'attesa che alimenta la speranza.

## STRANI GIORNI

Ogni passaggio lacrimante o grigio  
nel passo lungo delle notti  
si veste come un'ombra delirante  
riflessa in una luce opaca  
a validare su vicoli smarriti  
un senso stipulato che cattura.

Ci sono strani giorni nella vita,  
dove, soltanto l'ombra, si mostra  
a dubbia immagine  
    sul muro delle nebbie,  
quasi a strappare, da ugole serrate  
di giovani rimasti alla finestra,  
profondi versi di sospiri amari.

Si va senza più panico evidente  
oltre la distesa della nebbia:  
se al passo sintomatico precoce  
subentra, temporanea, la memoria.

## ATTORNO A TERRE ED ACQUE

Quando  
lo sguardo lieve  
del tuo guardare innocuo  
incontra  
lo sguardo mio  
voluto  
nel fondo oscuro  
del tuo profondo abisso,  
vorrei  
che luce e buio,  
fondessero,  
attorno a terre ed acque  
di sofferente gente,  
quel sonno aggrovigliato  
a rinascente morte.



## CHISSÀ PERCHÉ TALVOLTA...

Scrutare, a volte,

è come reggere negli occhi  
l'immagine presente che ti fugge,  
dentro una mente ironica che cede  
l'esatta pesantezza ad un richiamo,  
e proprio sulla stretta della presa,  
credendo a quella fase immaginaria  
che non si avvale dell'attimo formale  
o del momento estremo retrostante,  
ti accorgi che la preda non è quella,  
quella che lenta si unifica al volere  
e mai ti s'impiglia tra le mani.

Mendico,

chissà perché talvolta

mendico,

se poi il tempo a me concesso  
nel tempo si modifica invecchiando.

